

La leadership in crisi si aggrappa a esperti e tecnocrati. Una situazione che ha numerosi precedenti storici



Nelle mani dei

tecnici

■ Cincinnatus in latino significa nocciuolo. Un nomignolo sbarazzato per un personaggio severo come il dittatore romano che nel quinto secolo avanti Cristo sconfisse gli Equi ormai alle porte della città eterna. In questi giorni l'austero combattente che aveva bisticciato con i tribuni della plebe è tornato di moda. In epoca di crisi della politica cercasi disperatamente Cincinnati: uomini che risolvano i problemi più scottanti e poi magari tornino all'aratro. Aratro? Beh, nella società moderna torneranno alle cattedre universitarie ai loro impegni confindustriali o di manager.

Servono comunque, allo Stato competenti onesti affidabili e soprattutto «a termine» o «a tempo». Lamberto Dini e Rainer Maser hanno dei precedenti storici? E se sì quali? È praticamente impossibile anche risalendo molto indietro nel tempo trovare una situazione analoga a quella italiana. Né è più facile rinvenire somiglianze andando oltre i confini nazionali. Lo stesso super evocato Cincinnato è abilmente diverso: basti ricordare che quella in cui viveva non era certo una società democratica con tanto di suffragio universale. Forse l'esempio più vicino è quello della Repubblica di Weimar. Angelo Bolaffi, germanista spiega: «Allora come oggi c'era una crisi verticale dei partiti ed era frequente l'accusa di corruzione. La situazione era arrivata ad uno stallo e proprio per questo gli ultimi due o tre governi vennero rimpinzati di tecnici soprattutto militari». Le somiglianze però finiscono qui e c'è da sperarlo visto come andò a finire. Proviamo ad andare un po' più indietro restando però nei confini nazionali. Michele Ciliberto storico delle idee vede un precedente nel dibattito che si svolse dopo la prima guerra mondiale, poco prima dell'avvento del fascismo. «È quello un periodo di gravissima difficoltà delle vecchie forze politiche: un periodo in cui entrano prepotentemente nella scena della storia nuovi partiti. Ad invocare il primato della competenza allora furono i conservatori e lo facevano per arginare l'ingresso delle masse in politica. Benedetto Croce fu uno degli allievi di questa battaglia e, lui stesso, da grande tecnico quale era fece parte di un governo in qualità di ministro della Pubblica Istruzione».

Dini come Cincinnato il parallelo tante volte evocato in questi giorni, ovviamente non sta in piedi. Ma la questione c'è: qual è il rapporto tra i tecnici e il governo della cosa pubblica? Cosa si «nasconde» dentro quello che in molti hanno chiamato un «passo indietro della politica»? I paragoni storici più calzanti sono con la

crisi italiana del primo dopoguerra, che precede il fascismo, e con la Repubblica di Weimar: due fasi di estrema crisi della politica e della rappresentanza, mentre nascono nuove forze politiche. Ecco le opinioni di storici e di studiosi: Angelo Bolaffi, Silvio Lanaro, Michele Ciliberto e Sergio Moravia.

Democrazia salvata da uomini politici davvero eccezionali

GIANFRANCO PASQUINO

■ I grandi leader politici sono il prodotto di congiunture eccezionali. E sono la risposta a quelle eccezionali congiunture. Naturalmente quando non si ha il felice incontro tra congiunture eccezionali e grandi leader ne consegue la crisi della politica che è quasi sempre la crisi della democrazia. I tempi politici normali non possono essere di conseguenza il miglior terreno per la comparsa di grandi leader. Al contrario è bene che siano caratterizzati dalla presenza di leader senza elementi eroici: senza aspirazioni carismatiche, in special modo se mal poste. Comprensibilmente un conto è la difficoltà per i grandi leader politici di fare la loro comparsa e la loro affermazione un conto alquanto diverso è l'annullamento tout court della leadership politica. In estrema sintesi non è detto che la leadership politica

democrazie seppure con notevoli differenze fra i vari sistemi politici. Questa tendenza è in un certo senso insita nel codice genetico delle democrazie (che postula il governo del popolo con opportunità di accesso al governo per tutti i cittadini) che debbono fare i conti con un popolo che proprio perché esiste la democrazia e a maggior ragione se funziona preferisce dedicarsi ai suoi affari alla sua felicità privata e quindi delegare la felicità pubblica ai tecnici. Di qui di tanto in tanto la richiesta di un governo di tecnici: ovvero come sarebbe più corretto dire di tecnocrati.

In quanto portatori di conoscenze reputate superiori a quelle dei politici spesso ritenuti in blocco ma non sempre a torto dei «tecnici» i tecnocrati garantiscono almeno in via di ipotesi il governo di coloro che se ne intendono esattamente come i singoli cittadini ritengono d'essere nel loro rispettivo campo d'azione nella loro professionalità. Inoltre proprio perché «si spendono» la politica i tecnocrati risultano più accettabili ponendo anche termine seppur temporaneo ai conflitti e agli scontri che la politica tanto più se democratica implica. Richiamandosi al loro sapere i tecnocrati possono e debbono produrre decisioni inconfutabili ma sono per definizione «irresponsabili» non derivando il loro potere da nessun mandato elettorale. Tranne che non sappiano diventare leader politici ma questa trasformazione è tanto rara quanto imprevedibile. I tecnocrati non possono mai for-



per tempi normali debba cedere il passo ad una cosiddetta leadership tecnica. Infatti questo esito è assolutamente eccezionale nei sistemi politici del XX secolo. L'emergere di leadership tecnica nei luoghi di comando della politica appare essere il prodotto di due tendenze che si incontrano e che si alimentano. La prima tendenza è costituita dal fallimento ovvero dal declino delle tradizionali fonti di reclutamento e di addestramento della leadership politica i partiti. Quanto più i partiti si burocratizzano tanto meno capaci saranno di produrre leadership politiche per tempi normali che siano gradite dalla cittadinanza. La seconda tendenza è costituita dal rifiuto della politica e quindi dei politici che - e sempre all'opera nelle

nire quella risposta di disegno complessivo di un futuro desiderabile per la collettività che si trovano a governare. La responsabilità elettorale e la visione politica sono in effetti le caratteristiche distintive dei leader democratici migliori. Cosicché se ai tecnici non succedono rapidamente i politici la situazione non può ritornare alla normalità. Al contrario la congiuntura eccezionale richiederebbe grandi leader politici. Altrimenti la crisi della politica si approfondisce e la crisi della democrazia si aggrava. Che e quanto a differenza saranno di produrre leadership politiche per tempi normali che siano gradite dalla cittadinanza. La seconda tendenza è costituita dal rifiuto della politica e quindi dei politici che - e sempre all'opera nelle

Il paese di Machiavelli

Ma l'Italia è il paese di Machiavelli e Ciliberto ne è uno studioso. Quale fu il dibattito sull'argomento nel Cinquecento? «Nel Quattrocento fiorentino - risponde - straordinari competenti diventano protagonisti della politica. Intellettuali di primo ordine come Coluccio Salutati e Leonardo Bruni svolgono il ruolo di cancellieri della Repubblica. Il Cinquecento è il secolo della creazione delle signorie. Prima Cosimo e poi Lorenzo de' Medici si circondano di personaggi come Poliziano, Pico della Mirandola, Marsilio Ficino. La situazione però è del tutto diversa rispetto a quella di oggi. Il principe infatti è portatore di un suo disegno politico per realizzare il quale ha bisogno di intellettuali organici, di una nuova organizzazione della cultura. I competenti sono al servizio di questo disegno. Quanto a Machiavelli egli è sostenitore del primato della politica. È il sapiente che scende in campo in prima persona per occuparsi della cosa pubblica. La sua non è una visione della politica da cortigiano ma da protagonista: il suo è un approccio democratico».

Sergio Moravia studioso del pensiero illuminista non riesce a scorgere nella storia momenti analoghi a quelli dell'Italia di oggi. «Il competente - dice - diventa partecolarmente appetibile in momenti di profonda crisi della politica. In Francia durante il periodo del rettorato si verifica una situazione in parte e solo in parte simile alla nostra anche allora infatti si pose il problema della corruzione dilagante. Ma il nodo venne sciolto con il colpo di Stato del 18 Brumaire. L'artefice fu Napoleone che si circondò di intellettuali come gli ideologi, ma dopo essersi servito se ne sbarazzò. Era comunque Bonaparte e solo lui il capo politico assoluto. Fu lui l'artefice e il protagonista di quel disegno».

Comunque i tecnici in politica ci sono sempre stati. È il modo di starci a mutare. Silvio Lanaro storico contemporaneo allunga l'elenco degli esempi. «Un personaggio come Luigi Luzzatti è proprio l'esempio di un grande economista



Machiavelli con Caterina Sforza Riario, in alto Pico della Mirandola e, a destra, Benedetto Croce

anche militanti e competenti che restino distanti dalla dinastia politica o di sbarazzarsi di lui. Ma per Lanaro la figura del competente cosa conta la conoscenza oggettiva e contemporanea, mentre il riferimento del professionista della politica - di cui ne merito - spiega il politico diventa l'intercettazione del consenso e non necessariamente questa capacità coincide con l'competenza. Siamo quindi al potere era saldamente in mano alle chi la separazione non è così visibile come oggi. Lo storico non mi ha un esempio di un

de attività. «La formazione dei gruppi dirigenti democristiani a ben vedere si è sempre basata sul elemento della rappresentanza di zone geografiche e di interessi precisi. Ciò non vuol dire che non venissero promossi anche tecnici di primo ordine. Aldo Moro era certamente un grande penalista ma non è questo il criterio che fa primo. Peraltro insomma la figura del competente con spunta solo nei momenti di profonda crisi della politica, ma anche quando il sistema della rappresentanza comincia a funzionare più perfommen-

to. Negli ultimi due o tre anni in Italia si è spesso contrapposta una società civile sana ad una società politica corrotta. Sta forse lì l'errore? Silvio Lanaro ritiene questa contrapposizione una lettura «di dipinto - spiega - una mondo quello della gente, saggio e onesto al quale corrisponde una rappresentanza che non merita. Non è così. Se si vuol giustificare la politica e la classe dirigente come naturalmente, non fermiamo il criterio del consenso e della rappresentanza, ma riuscire anche a sviluppare una libera competizione fra élite in modo che vengano selezionati i migliori. Questi e l'essenza della democrazia si aggrava. Che e quanto a differenza saranno di produrre leadership politiche per tempi normali che siano gradite dalla cittadinanza. La seconda tendenza è costituita dal rifiuto della politica e quindi dei politici che - e sempre all'opera nelle

to. Negli ultimi due o tre anni in Italia si è spesso contrapposta una società civile sana ad una società politica corrotta. Sta forse lì l'errore? Silvio Lanaro ritiene questa contrapposizione una lettura «di dipinto - spiega - una mondo quello della gente, saggio e onesto al quale corrisponde una rappresentanza che non merita. Non è così. Se si vuol giustificare la politica e la classe dirigente come naturalmente, non fermiamo il criterio del consenso e della rappresentanza, ma riuscire anche a sviluppare una libera competizione fra élite in modo che vengano selezionati i migliori. Questi e l'essenza della democrazia si aggrava. Che e quanto a differenza saranno di produrre leadership politiche per tempi normali che siano gradite dalla cittadinanza. La seconda tendenza è costituita dal rifiuto della politica e quindi dei politici che - e sempre all'opera nelle

La ricerca del leader

Ma chi è oggi il leader? Come arriva a conquistare i vertici dell'organizzazione in cui milita? Da un bel libro recentemente pubblicato di Manfred F.R. Rets De Vries si ricava questa descrizione. L'impatto di un leader è il successo sostituisce la carenza di identità tipica di ogni leader che fonda un'identità in modo che si riconosca e costui vede in un riconoscimento esterno il rimedio all'insicurezza. Ma più il leader si prende cura di se sul serio e scambiano l'ironia e il cinismo che mette a nudo quelle battute retoriche, invece del senso della vita ciò che si sprime è solo un contenuto di se stesso comune in cui l'ovvietà è un altro motivo di loro chiasso e conferma. Se così funziona l'azione della classe dirigente non sarà un percorso né semplice né più difficile quello che per la inegualità delle posizioni della politica

HABITAT
COLONIE URBANE
DOSSIER LUPO
PANI VENTURO
HABITAT FAUNISTICI
SEGUGLI
I CARIBOLI

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per

- ambientalisti
- naturalisti e ornitologi
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazioni onicistiche
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)